

PICCOLA BIBLIOTECA ADELPHI

746

DELLO STESSO AUTORE:

Apollineo e dionisiaco

Dopo Nietzsche

Filosofi sovrumani

Filosofia dell'espressione

Gorgia e Parmenide

La nascita della filosofia

La natura ama nascondersi

La ragione errabonda

La sapienza greca, I

La sapienza greca, II

La sapienza greca, III

Per una enciclopedia di autori classici

Platone politico

Scritti su Nietzsche

Zenone di Elea

Giorgio Colli

EMPEDOCLE

A cura di Federica Montevocchi



ADELPHI EDIZIONI

© 2019 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3437-7

Anno

2022 2021 2020 2019

Edizione

1 2 3 4 5 6 7

INDICE

<i>Nota della Curatrice</i>	9
-----------------------------	---

EMPEDOCLE

ANIMA E IMMORTALITÀ IN EMPEDOCLE	21
----------------------------------	----

EMPEDOCLE	47
-----------	----

I. Fonti indirette	49
--------------------	----

II. Vita e opere	127
------------------	-----

III. Teoria della conoscenza	149
------------------------------	-----

<i>Note</i>	189
-------------	-----

<i>Sigle e abbreviazioni</i>	211
------------------------------	-----

<i>Indice dei nomi e delle fonti</i>	217
--------------------------------------	-----

NOTA DELLA CURATRICE

Sono qui presentati due studi dedicati da Giorgio Colli (1917-1979) a Empedocle d'Agrigento: essi proseguono la pubblicazione degli scritti inediti del filosofo torinese alla quale si dedicò con generosità e acume suo figlio Enrico – scomparso prematuramente nel 2011 – con l'intento di far conoscere l'originalità teoretica e la straordinaria attività intellettuale del padre.

Il primo studio, dal titolo *Anima e immortalità in Empedocle*, risale al 1939, fa parte quindi degli scritti giovanili di Colli nei quali la ricerca filologica sui testi del pensiero greco è già inseparabile, in sintonia con la lezione nietzscheana, dalla riflessione teoretica. Non a caso esso si può ricondurre ai piani preparatori di *Ellenismo e oltre*,^a che prima di essere un progetto editoriale appare quale programma per una vita votata alla conoscenza.^b Nel piano più definito di tale programma, cioè il piano 4, *Anima e immortalità in Empedocle* è compreso nella terza delle quattro parti che costituiscono il progetto, significativamente dopo le sezioni intitolate *Filologia non più morta* e *Ricerca di un sistema-Tentati-*

a. I diversi piani sono pubblicati nell'Appendice del volume *Apollineo e dionisiaco*, a cura di E. Colli, Adelphi, Milano, 2010, pp. 219-30.

b. *Ibid.*, p. 14.

vi sistematici e prima di quella dal titolo *Ricercando altre anime*. Si tratta di un percorso in cui la possibilità teoretica è legata al nome di Nietzsche, ritenuto il filosofo che ha cercato di vivere e di giudicare il proprio tempo – la modernità – come un greco, e che proprio per questo ha rinnovato la domanda filosofica, consentendo di tornare a guardare agli antichi Greci con occhi liberi da vincoli nei confronti della tradizione e dei tecnicismi. Un ritorno che per Colli ha significato trovare interlocutori decisivi con cui confrontarsi a partire da un *sentire* comune, quello che lo ha guidato a ricercare nella storia del pensiero ‘altre anime’ affini nelle quali risuonasse una medesima *vissutezza*.

Esempio concreto di questo ritorno agli antichi Greci, soprattutto dell’approccio impiegato da Colli, è il secondo studio pubblicato nel presente volume, costituito dalle dispense delle lezioni tenute nell’anno accademico 1948-49 all’Università di Pisa. Esse rinviano in particolare a *Phýsis krýptesthai phileî-La natura ama nascondersi*, lo scritto, esito di uno studio decennale, in cui viene ribaltata la prospettiva storiografica usuale, secondo la quale i Greci più antichi non sarebbero altro che pre-socratici, vale a dire precursori della vera filosofia destinata a realizzarsi con Platone e Aristotele. Il volume, dedicato in modo significativo alla memoria di Friedrich Nietzsche, fu pubblicato proprio nel 1948 e valse a Colli la libera docenza nell’ateneo pisano, dove fino alla morte improvvisa tenne le sue lezioni di Storia della filosofia an-

tica: nell'insieme dei temi affrontati^a sembra specchiarsi quel percorso di riflessione e di studio che trova compimento negli scritti e nelle traduzioni cui Colli lavorò nell'arco della sua vita. In particolare le lezioni su Empedocle, che dovevano essere completate da un corso successivo mai tenuto, permettono, insieme allo scritto del 1939, di definire più precisamente l'interpretazione che Colli propone di Empedocle, al quale egli si riferisce fin dalla tesi di laurea^b e poi spesso nei suoi scritti successivi, omaggiandolo persino, sulla scia di Hölderlin, con una tragedia in tre atti rimasta incompiuta, tuttora inedita.

La lettura colliana di Empedocle è inquadrata all'interno di una cornice teorica costituita dal complesso rapporto fra sostanza e divenire, tra unità e molteplicità. Nell'affrontare questo nodo metafisico, centrale per comprendere la grecoità e il pensiero stesso, Colli muove nelle lezioni, così come in *Phýsis krýptesthai phileî*, dalla critica rivolta a quelle letture sclerotizzate che, a partire da Zeller, pongono l'eredità teofrastea in continuità con quella aristotelica. Teofrasto, invece, sarebbe stato il primo a con-

a. Della maggior parte dei corsi accademici di Colli non sono conservati dispense o appunti per ragioni in parte spiegate da Ernesto Berti in G. Colli, *Gorgia e Parmenide*, a cura di E. Colli, Adelphi, Milano, 2003, pp. 14-18. Dal materiale di archivio è però possibile individuare gli argomenti su cui i corsi vertevano: interessante è che il primo di essi riguardasse Empedocle e l'ultimo Orfeo.

b. Cfr. G. Colli, *Filosofi sovrumani*, a cura di E. Colli, Adelphi, Milano, 2009, pp. 71-89.

siderare la storia della filosofia un oggetto di studio scientifico, tanto da risultare una fonte più attendibile di Aristotele che, pur avendo a disposizione le stesse informazioni del suo discepolo, parlò dei filosofi più antichi mosso dai problemi della sua propria filosofia, indifferente all'esattezza storica. Attraverso Teofrasto, in particolare attraverso i frammenti del primo libro delle *Opinioni dei fisici*, sarebbe dunque possibile riscattare il pensiero di Empedocle, e di tutti i filosofi cosiddetti presocratici, dalla categoria del monismo ilozoistico con la quale Aristotele avrebbe ridotto in termini razionali e unitari « quelle che erano originariamente affermazioni mistiche », ^a che vedevano nella *phýsis* l'eco di una dimensione nascosta, indeterminabile e indicibile. Questa polarità fra dimensione fisica e dimensione metafisica, fra molteplicità e unità costituisce una prospettiva *altra* non soltanto nei confronti della tradizione monista materialista ma anche di quella metafisica dualista. Colli, infatti, mostra come per Empedocle non ci siano due realtà, una trascendente l'altra, ma che *noumeno* e *fenomeno* sono avvinti, « l'uno costituendo l'interno, la radice, e l'altro l'esterno, la manifestazione di una stessa fondamentale realtà ». ^b E la *radice* metafisica, l'interiorità di ogni individuale realtà è costituita dal suo impulso vitale di carattere conoscitivo che reagisce su quanto incontra, nel tentativo di congiungersi con il tutto e di ritrovarsi in esso:

a. Qui, p. 59.

b. Qui, p. 176.

si tratta del *sentire universale*, « un *phronêin* fondamentale dalle mille sfumature di gioia e dolore; una convulsa mescolanza di sentimenti reagenti gli uni sugli altri e determinati da questi reciproci contatti conoscitivi, primordiali e senza intenzionalità ». ^a Per il giovane Colli proprio il *sentire* testimonierebbe in Empedocle l'immortalità dell'individualità che tanto più tende intuitivamente ad avvicinarsi al punto di vista di dio, cioè all'unità, quanto più perfeziona, attraverso il progressivo distacco dalla prospettiva molteplice e mortale del vivere, la proporzione e la simmetria degli elementi eterni che la compongono e che nel sangue pericardico trovano la loro espressione più completa. Empedocle, infatti, è un mistico proprio perché vive e considera come inseparabili la dimensione mortale e quella immortale: esse sono gli aspetti coesistenti di una medesima natura la cui trascendenza è irriducibile ad una spiegazione razionale, fatto che Colli, a differenza di Kant, non riterrà un limite, bensì una fonte di vitalità intellettuale.

Va da sé che questa lettura di Empedocle è decisiva sia rispetto alla dottrina teoretica di Colli – tanto che la si può intendere come un passaggio fondamentale per comprendere il rapporto di natura polare fra *immediatezza* ed *espressione* –, sia rispetto agli studi specifici su Empedocle. In particolare, rispetto a questi ultimi, essa apre una prospettiva interessante da cui considerare anzitutto il secolare dibattito sul

a. Qui, p. 178.

contrasto inconciliabile fra l'Empedocle del *Pe-rì phýseos* e quello dei *Katharmói*, cioè fra la dottrina fisica e quella etica: Colli vedrebbe nel diverso tono dei frammenti attribuiti ai due poemi una mutata posizione spirituale di Empedocle, non « una radicale trasformazione di idee o, peggio ancora, un atteggiamento serio di fronte ad uno divulgativo e convenzionale ». ^a

Altrettanto importante è l'apporto di queste pagine agli studi sulla relazione fra sensi e ragione nella dottrina empedoclea e sul rapporto di questa con quella di Anassimandro, oltreché la valorizzazione di Teofrasto che precorre la riscoperta di quest'ultimo avvenuta negli anni Sessanta del Novecento.

Gli studi che compongono questo volume sono conservati nell'Archivio Giorgio Colli presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano secondo le seguenti e rispettive signature:

- *Anima e immortalità in Empedocle* è classificato nella Serie: *Opere, scritti, appunti* – sottoserie: 1935-1945 (07, fasc. 010), ed è costituito da 17 fogli dattiloscritti. Delle tre stesure esistenti si è scelto di trascrivere la seconda, l'unica che sul frontespizio reca una data (15/11/1939) e che risulta completa, vale a dire revisionata e corredata del testo greco, rispetto alle altre due che si presentano invece come bozze di lavoro.
- Le dispense relative alle lezioni su Empedocle

a. Qui, p. 26.

sono classificate nella Serie: *Corsi universitari 1948-1978* (23, fasc. 001), e sono formate da 138 pagine dattiloscritte.

La presente edizione è stata condotta, in accordo con l'editore, rispettando lo stile delle curatele che Enrico Colli ha realizzato degli scritti inediti del padre, adottando cioè nelle note il suo metodo occorrenziale che attraverso i rimandi fra gli scritti mira a favorire la comprensione di nodi teoretici, tematici e della loro genesi.

I due studi pubblicati in questo volume sono trascritti nella loro interezza: gli unici interventi non segnalati hanno riguardato la punteggiatura, dove necessario, e la correzione di alcuni tempi verbali, al fine di agevolare la lettura e la comprensione. Proprio per consentire una più ampia leggibilità si è scelto di porre le citazioni greche in nota e di inserire nel corpo del testo le traduzioni: quelle non presenti nei dattiloscritti sono state recuperate da altre opere di Colli e i pochi casi di traduzioni *ex novo* hanno tenuto conto dell'interpretazione colliana. Per quanto riguarda le singole parole o espressioni in greco ripetute o discusse da Colli, esse appaiono tradotte la prima volta, e quindi vengono citate traslitterate o tradotte a seconda della loro rilevanza nel testo.

Nel congedarmi da queste pagine il mio ringraziamento va ad Antonio Staude, che mi ha fornito una prima trascrizione parziale degli scritti qui presentati, e a Chiara Colli Staude per l'at-

tenzione con cui ha letto, insieme ad Antonio, il presente volume. Va da sé che eventuali errori sono di mia responsabilità.

Un ricordo indimenticabile serbo delle conversazioni fiorentine con Enrico Colli e della sua generosa intelligenza.